

mercoledì 19 dicembre 2001

rUnità 19

lo sport in tv

11,30	Biathlon, C.d.M. 20km uomini	Eurosport
12,00	Tennis, Kuerten-Arazi	Stream
14,30	Usa Sport	Tele+
17,00	Zona Campionato	Tele+
17,30	Bayern-Borussia	Stream
20,00	Rai Sport Tre Rai3	
20,30	Basket, Benetton Tv-Efes Pilsen	Tele+
22,30	La Domenica Sportiva	Rai2
22,50	Controcampo	Italia1
00,20	Golf, Evian Masters donne	Tele+



Mancini chiama Adani, Lippi punta su Maresca

L'Inter contro un Verona in netta ripresa. Ridotta a due turni la squalifica di Mazzantini

Diverse sono le partite interessanti di oggi, ma il big match è **Fiorentina-Juventus**. C'è anche Adani fra i convocati viola. Il difensore a metà novembre si è infortunato ad un braccio nel corso della gara contro il Lilla. Ma non sarà in campo. Lippi darà la fiducia alla coppia centrale Ferrara-Luliano e medita un paio di cambiamenti: Birindelli per Thuram, Maresca per Davids o Tacchinardi. Indisponibili Montero, Tudor, Salas e O'Neill. Interessante anche **Roma-Brescia** che vede la capoclassifica affrontare la squadra che l'ha sconfitta in Coppa Italia. Convocati Cafu e Panucci. Fuori ancora Batistuta, Montella, Siviglia e Guio-gou. Mazzone non potrà contare su Srnicek, Baggio, Bachini, Kozminski, Guardiola, Antonio Filippi e Yllana.

Occhi puntati su **Chievo-Lazio**: Del Neri conferma la squadra che ha espugnato San Siro. Nella Lazio torneranno Nesta e Pancaro. In attacco ci sarà Lopez al posto di Inzaghi. **Inter-Verona**: Per Cuiper (nella foto) Materazzi è ancora out, rientra Zanetti, c'è Recoba. Nei veneti, rientra Seric. **Atalanta-Milan**: dopo lo stop di Roma, Ancelotti deve capire quali possono essere le sue ambizioni. Vavassori non potrà contare su Rossini e Colombo. Al fianco di Comandini ci sarà Saudati. C'è un'emergenza al Milan. Fuori Albertini, Rui Costa e Serginho. In panchina Ambrosini e Simone. **Bologna-Udinese**: squalificato Cruz, in attacco il

Bologna dovrebbe puntare su Claudio Bellucci, l'unico attaccante di ruolo rimasto a Guidolin. Ventura si affida a Jorgensen. Dopo l'esonerato di Passarella, riflettori puntati su **Torino-Parma**. Tra i granata, Osmanowski e Delli Carri sono indisponibili. Galante e Mezzano in dubbio. Il neo-tecnico gialloblu Carmignani punta su Micoud. **Lecce-Perugia**: tra i pugliesi, rientro in difesa di Popescu. La formazione umbra recupera Sogliano, mentre a centrocampo Gatti prenderà il posto di Baiocco. Ridotta la squalifica di Mazzantini, da tre a due. **Venezia-Piacenza**: tra i veneti, in dubbio Conteh; Civitanovic al posto di Bettarini. Negli emiliani, in campo Mutazalem.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il Chievo affronta la sfida-capitale

Oggi la Lazio e domenica la Roma. E nella volata d'inverno giallorossi in pole position

Massimo De Marzi

E finalmente arrivò la sesta giornata di campionato. Programmata per il 10 ottobre, è slittata di due mesi per la (incomprensibile) decisione della Lega Calcio di far giocare tutti assieme, visto che in quella stessa data l'Uefa aveva spostato la sfida di Champions League tra Porto e Juve del 12 settembre, rinviata per i tragici attentati negli Stati Uniti. Invece di cambiare data solo a Fiorentina-Juventus, si è pensato bene di spostare tutte e nove le partite (anzi 19, se consideriamo anche l'ottava giornata di serie B). Dopo l'interminabile balletto sull'orario di inizio, col dietrofront in extremis di Carraro, questo mercoledì vedrà tutti in campo alle 15, come fosse una domenica qualsiasi.

Gli strani scherzi del calendario
Non è la prima volta che si gioca un turno di campionato a metà settimana, la stranezza è che la sesta giornata diventa in realtà la quindicesima, cioè la terz'ultima d'andata. E, per un divertente scherzo del calendario, l'Inter che sabato aveva ricevuto a San Siro il Chievo, oggi trova sulla sua strada l'altra metà di Verona, mentre la Lazio, di scena domenica al Bentegodi, vi torna a tre giorni di distanza, ospite del Chievo. E la Roma, che sette giorni fa ha ricevuto il Brescia in Coppa Italia, questo pomeriggio ritrova i lombardi in campionato.

Volata d'inverno
Roma, Chievo e Inter, tre squadre in un punto, tre squadre che si giocheranno nei prossimi 270 minuti il titolo di campione d'inverno. Brescia in casa, Chievo fuori, Torino all'Olimpico. Non occorre essere dei maghi per capire che, facendo sette punti, la squadra campione d'Italia ha diverse chances di essere campione d'inverno. Il calendario appare abbastanza tenero, a patto di non scivolare a Verona... «Al confronto col Chievo ci penseremo da giovedì», ha detto ieri Cappello, per invitare la Roma a non sottovalutare il Brescia. «Il fatto che ci abbia battuto qualche giorno fa credo comunque che ci farà stare in guardia». Poi "don Fabio" e Mazzone si sono rivolti pensieri affettuosamente a distanza. Di sicuro, entrambi hanno grossi problemi in attacco, per via dell'infermeria piena: alla Roma mancano Batistuta e Montella, sicché Delvecchio dovrà agire da punta centrale assistito da Totti, mentre il Brescia dovrà fare ancora a meno del genio di Roby Baggio.

Lazio, Verona ancora fatale?
Al Bentegodi il Milan perse due scudetti nel '73 e nel '90, al Bentegodi la Lazio potrebbe veder sfuggire lo scudetto 2002, se dovesse cadere ancora, come le è successo tre giorni fa contro il Verona. Il Chievo, dal canto suo, ha preso gusto a stare in vetta e non vuole scendere proprio ora. Nel giro di tre giorni i veneti metteranno il loro primato alla prova delle due romane, prima

SERIE A (recupero 6ª giornata) ORE 15	
ATALANTA-MILAN	(+Calcio)
BOLOGNA-UDINESE	(Stream)
CHIEVO-LAZIO	(+Calcio)
FIorentina-Juventus	(Stream)
INTER-VERONA	(+Calcio)
LECCE-PERUGIA	(Stream)
ROMA-BRESCIA	(Stream)
TORINO-PARMA	(+Calcio)
VENEZIA-PIACENZA	(Stream)

CLASSIFICA SERIE A			
CHIEVO	29	UDINESE	18
ROMA	29	BRESCIA	17
INTER	28	PIACENZA	15
JUVENTUS	24	TORINO	14
LAZIO	23	LECCE	14
MILAN	23	PERUGIA	13
BOLOGNA	23	FIorentina	13
VERONA	22	PARMA	11
ATALANTA	20	VENEZIA	7

di andare a chiudere l'andata (dopo le feste) nella tana dell'Atalanta di Doni. Calendario tosto quello che attende la banda di Del Neri, ma il tecnico del Chievo non fa calcoli. E conferma l'undici che sabato ha sbancato San Siro. «Non conosciamo alchimie tattiche, noi

dobbiamo giocare al massimo tutti e undici per vincere. Per questo, mi fa ridere sentir parlare di Lazio vittima designata. Loro hanno tanti campioni che possono risolvere con un colpo solo». E, a proposito di campioni, la Lazio ritrova oggi capitano Nesta, l'antidoto giusto

per risolvere i malanni che affliggono la difesa biancoceleste. «Ma guai a pensare solo a giocare per non prenderle. Chi lo ha fatto, col Chievo ha peccato. Noi dobbiamo attaccare almeno in cinque. Quando abbiamo fatto queste cose, abbiamo sempre fatto risultato».

la crisi del Parma

Via anche Passarella, torna Scala? C'era una volta l'isola felice...

Marco Buttafuoco

C'era una volta l'isola felice. Veniva definito così il Parma, da commentatori ed appassionati. Un ambiente tranquillo e vincente, una società ricca e solida. Il posto ideale per giocare a calcio. Ci venivano in tanti, e fra i più forti. Poi arrivarono i primi scricchiolii, cominciarono ad aprirsi crepe sempre più allarmanti. Oggi la barca fa acqua da tutte le parti. Il licenziamento di Passarella è l'ultima falla aperta nel malconco scoglio gialloblu e va a complicare il rebus sul futuro della società. Forse, come dice Alberto di Chiara pilastro del "Parma Felix

" di Nevio Scala, i cicli prima o poi finiscono. Vero: ma c'è modo e modo. Qualcuno ricorda la parabola della Sampdoria. La società genovese vinse moltissimo a cavallo fra gli anni 80 e 90, sotto la guida del Presidente Mantovani. Poi cominciò lentamente a discendere ed oggi i blucerchiati navigano nelle acque basse della serie B. Ma il paragone regge poco. Mantovani Jr, subentrato al padre, si disimpegnò lentamente, vendendo via via i petali più pregiati della rosa. Fu un crollo lento, forse programmato. Stefano Tanzi invece, fin dal suo ingresso in società (fu Giorgio Pedraneschi, un manager Parmalat, a gestire il Team nei

primi anni della serie A), non ha mai avuto intenzione di smobilitare la squadra. Con lui la società ha continuato ad investire moltissimo. Il Parma non è un giocattolo di famiglia. È invece un progetto pubblicitario: i dirigenti amano spesso ricordare come il team gialloblu sia molto noto all'estero e come sia un investimento di immagine per la multinazionale guidata da Tanzi Senior. In Cina, raccontano, sui contenitori dei prodotti recano la scritta, sotto il marchio Parmalat "quelli del Parma Calcio": un caso unico, dicono, nella comunicazione pubblicitaria. Nakata, infatti, è stato acquistato come testimonial sui mercati del Sol Levante:

quanto rende oggi quell'investimento, visto che il giapponese è più in panchina che in campo? Il Parma ha provato ad allestire un team vincente: non ce l'ha fatto. Probabilmente per resistere ai livelli alti del grande calcio occorre qualcosa di più di un buon numero (in rosa ce ne sono ora circa trentuno) di giocatori validi e di un allenatore competente. Occorre una struttura societaria all'altezza. Che il problema non sia solo tecnico è ormai chiaro a tutti: anche alla società. Domenica a Bergamo, teatro dell'ennesima debacle mancavano due spettatori importanti: Enrico Fedele e Fabrizio Larini,

rispettivamente responsabile dell'area tecnica e direttore sportivo, ovvero gli artefici delle scelte e delle mosse sul mercato. Si preparano quindi ulteriori cambiamenti, oltre a quelli della panchina (a proposito: il tam tam nelle strade ducali da in pole position per la conquista della scomoda sedia Nevio Scala). E c'è l'ipotesi di un altro ritorno, quello di Sacchi con la "protesi" Tassotti in panchina. Sei allenatori (incluso il buon Carmignani, chiamato, come già dopo la fuga di Olivieri, a tappare, provvisoriamente, la falla) sostituiti in 11 mesi, buona parte dello staff dirigenziale in procinto di saltare: c'era una volta l'isola felice.



Daniel Passarella ex allenatore del Parma G. Benvenuti/Ansa

Tempi duri per gli eroi dell'Argentina mundial

Se Passarella piange, Mario Kempes suo compagno di squadra nell'Argentina mundial '78 non ride, anzi si dispera. L'ex bomber sta tentando l'avventura di allenatore in Italia ma con poca fortuna. Sbarcato la scorsa estate a Milano con una ventina di giovani giocatori sudamericani allestito dall'ipotesi di poterli trapiantare nella squadra del Fiorenzuola (serie C2) in vendita, ha dovuto alzare bandiera bianca ancor prima di iniziare perché il proprietario ha deciso di tenersi la società e il "progetto Argentina" allestito dai possibili acquirenti è sfumato. I 20 sudamericani sono stati rispediti a destinazione, Kempes invece si è messo sul mercato. Qualche comparsata in tv, un paio di interviste su quotidiani sportivi sono riuscite a reinserirlo sul mercato. Due settimane fa è arrivata la proposta di allenare il Casarano (provincia di Lecce) che naviga in fondo alla classifica del girone H della serie D. Accettata. Stavolta la partenza c'è stata, ma terribilmente in salita: con Kempes in panchina la squadra ha fatto un punto in due partite e sono già arrivati i primi fischi. Lunedì con Ostuni flagellata da una tempesta di neve il tecnico sudamericano, solo e già in odore di esonerato, ha avuto la sensazione di vivere un incubo. La ciambella di salvataggio potrebbe arrivare dalla mezza dozzina di giocatori argentini in prova da una settimana e che dovrebbero aggiungersi ai quattro sudamericani da tempo tesserati per il Casarano.

w.g.

Dall'inizio della stagione la media è di uno al giorno. Perdono il posto ma non lo stipendio. E ci prova anche Vierchowd: esordio sulla panchina del Catania

L'usa e getta degli allenatori: dalla A alla D 144 cacciati

Walter Guagnelli

Allarme rosso per il calcio italiano. C'è una nuova "epidemia": dopo quelle delle scommesse, del doping e del gioco violento ne arriva una, contagiosa e preoccupante dal punto di vista etico ed economico, si chiama "cambio dell'allenatore". Si diffonde soprattutto nelle serie minori, in special modo in D. In quasi 4 mesi di attività nei campionati nazionali dalla serie A alla D sono cambiati ben 144 allenatori: 132 esonerati e 12 dimessi, per l'incredibile media di oltre una sostituzione al giorno. Un'eca-

tonomia. Gli "untori" di questa nuova epidemia del terzo millennio sono i presidenti di società pronti a processare il tecnico alla prima sconfitta, a volte appoggiati dal silenzio-assenso dei giocatori. Alcuni club hanno già cambiato 3 o 4 allenatori che restano a libro paga fino al termine della stagione e magari per la successiva. In serie A fino ad ora si sono registrati 7 cambi: oltre ai due del Parma c'è stato quello di Ventura per Hodgson all'Udinese, poi Zaccheroni per Zoff alla Lazio, la coppia Magni-Iachini al Venezia al posto di Buso che a sua volta aveva sostituito Prandelli per poi rinunciare

all'incarico. Ancelotti per Terim al Milan. Preoccupante la situazione in B: 8 squadre hanno sostituito l'allenatore per un totale di 10 esoneri perché Cagliari e Crotone hanno cambiato due volte. I sardi ora hanno in panchina Sonetti. Panchine bollenti anche in C. In 16 giornate 37 squadre (19 di C1 e 18 di C2) hanno effettuato cambi. Nove club hanno sostituito 2 volte il tecnico. In totale si sono avvicendati 46 allenatori. Nella lista non poteva mancare il Catania del vulcanico presidente Riccardo Gaucci: domenica ha licenziato Ammazalorso e ieri ha ingaggiato Pietro Vier-

chowd alla prima esperienza in panchina. Al suo fianco come "secondo" un altro ex doriano: Salsano. La serie D è la più bersagliata dall'epidemia di esoneri: dopo 16 turni di campionato 55 società hanno fatto saltare la panchina, magari anche a più riprese. In totale i cambi hanno coinvolto 81 allenatori (6 di questi si sono dimessi). Se si considera che in D giocano 162 squadre, più di un terzo ha già mutato le scelte tecniche iniziali. Il primato spetta al Casarano che ha ingaggiato ben 5 allenatori: l'ultimo è Kempes. Il frenetico valzer delle panchine se da un lato preoccupa l'associazione cal-

ciatori dall'altro rappresenta un tornaconto economico per la categoria perché i licenziati mantengono lo stipendio fino al termine del contratto (magari biennale o triennale). Va ricordato che i club, dalla serie A alla C, hanno in organico un allenatore, un "secondo", un responsabile della squadra Primavera col patentino di allenatore di prima categoria più altri di seconda per le formazioni giovanili. I club metropolitani hanno a libro paga addirittura una decina di allenatori. Dunque una squadra di A di medio livello, che magari cambia tecnico nel corso del campionato, a fine stagione mette in

bilancio, alla voce "conduzione tecnica", una cifra oscillante fra i 10 e i 15 miliardi che, sul totale delle spese, ha un'incidenza che va dal 10 al 15% a seconda del numero di esoneri. Gli ingaggi dei giocatori incidono per il 60-70%. In Italia gli allenatori professionisti di prima categoria sono circa 400, quelli di seconda categoria 1300 (possono allenare in C o in A con un "tutore" di prima categoria) per un totale di 1700. Considerando che le squadre di A, B, C1 e C2 sono 128 si può calcolare che ogni anno nelle 3 categorie professionistiche lavorino circa 1300 allenatori mentre 3-400 restano a spasso.